



Foto Ansa

## Oggi i poliziotti scendono in piazza: «Siamo sul lastrico»

**Oggi pomeriggio gli agenti di polizia manifesteranno in tutte le piazze d'Italia con bidoni vuoti di benzina. «Chiederemo un contributo ai cittadini per acquistare il carburante per le volanti. Siamo arrivati al game-over».**

**L.V.**  
MILANO

Oggi pomeriggio, mentre il ministro dell'Interno riferirà al Parlamento sui disordini che sabato scorso hanno sconvolto la manifestazione di Roma, nelle piazze davanti a Montecitorio, Palazzo Madama e Palazzo Chigi i sindacati di polizia protesteranno contro i tagli ormai insostenibili che questo governo ha inflitto al comparto sicurezza. Nell'aula Roberto Maroni ripeterà le parole di lusinga già espresse nei confronti delle forze dell'ordine. Ma fuori dall'aula quelle stesse forze dell'ordine gli ripeteranno di essere stanche di parole vuote, quando dal loro bilancio mancano ormai 3 miliardi di euro.

### UNA COLLETTA PER LA BENZINA

Tanto che le organizzazioni sindacali della categoria - Siulp, Sap, Ugl e Consap, Fns Cisl, Uil e Ugl - saranno non solo a Roma, ma in tutte le piazze d'Italia, con i bidoni vuoti di benzina per chiedere un contributo simbolico ai cittadini per l'acquisto di carburante. E non si tratta di una semplice provocazione: i soldi per il carburante necessario a mettere in moto le autovetture per il presidio del territorio spesso mancano davvero, e i servizi vengono limitati alle chiamate dirette sul 113.

Così gli agenti di polizia, vigili del fuoco, guardie forestali e carcerarie in protesta (forti anche dell'appoggio indiretto di carabinieri e finanza che, in quanto militari, non possono aderire esplicitamente alla mobilitazione) chiederanno ai cittadini di inviare un contributo di solidarietà presso il ministero dell'Interno. E in cambio rilasceranno degli attestati - dei fac-simile di obbligazione per maggiore sicurezza, legalità e sviluppo - in cui si spiegano le ragioni di una protesta così inedita nella forma e così radicale nei contenuti. «La nostra mobilitazione si rende neces-

saria perchè il governo sta riducendo i comparti sicurezza e soccorso pubblico sul lastrico. Appena tre giorni fa ha tagliato altri 60 milioni di euro, nell'ambito del ddl stabilità, alle voci di bilancio destinate all'ordine pubblico e alle missioni» scrivono i sindacati. In un periodo di grave crisi economica come quello che stiamo vivendo «quasi ci vergogniamo a chiedere un contributo economico ai cittadini, ma siamo davvero arrivati al game over. Entro poche settimane termineranno gli ultimi buoni benzina necessari per le nostre volanti, dopodiché non potremo più presidiare i quartieri della città».

### LA SICUREZZA SUL LASTRICO

Di fronte al dissesto incombente, rispetto al quale non vogliono assumersi alcuna corresponsabilità, le forze dell'ordine non riescono a trattenere l'ira verso quelli che considerano i veri responsabili, anche delle difficoltà incontrate negli scontri sabato a Roma.

«Siamo stanchi di assistere alle passerelle e ai bavosi attestati di solidarietà da parte dei politici. Non sono le parole a proteggerci dalle violenze dei teppisti. Fosse per la politica, il Paese sarebbe già nell'anarchia. La politica, infatti, quando interviene, lo fa solo per ostacolare il lavoro delle forze dell'ordine: tagliando le risorse in modo insostenibile, inventando leggi criminogene che vanificano anni di lavoro, adottando qualunque possibile strampalato provvedimento che possa contribuire alla disorganizzazione delle strutture e dell'attività operativa» afferma Franco Maccari, segretario generale del Coisp.

«Questo governo non ha alcuna reale cultura della sicurezza. Il sistema non può fare affidamento solo sulla grande professionalità e sullo spirito di sacrificio degli agenti, servono strumenti e investimenti adeguati. Tanto più che occorreranno anni per recuperare il terreno perso finora» accusa il leader Silp Cgil, Claudio Giardullo. Il comparto resta dunque mobilitato. Una nuova manifestazione è già in calendario per fine mese. ♦

Un momento degli scontri tra forze dell'ordine e Black bloc a Roma

### IL CASO

## Il dopo-incidenti Per il G20 la Francia sospende Schengen

■ Fa paura la rabbia delle frange più arrabbiate di manifestanti antagonisti, che può unirsi a quella degli anti-Tav italiani e degli altermondialisti francesi: questo il mix di ingredienti che ha consigliato alle autorità francesi - d'intesa con quelle italiane - di ripristinare i controlli alla frontiera fra i due paesi a Nizza in vista del vertice del G20 di Cannes, il 3 e 4 novembre. Da Bruxelles sono giunte dichiarazioni preoccupate dopo le manifestazioni di sabato in molte città: «capiamo gli indignati» ha detto il presidente della Commissione Ue, José Manuel Durao Barro-

so, ma «l'indignazione non è la soluzione». Il presidente del Consiglio Ue, Herman van Rompuy, si è detto conscio che l'Europa «affronta un periodo impopolare» ma che si tratta di una fase «necessaria» per «salvaguardare la possibilità di un futuro migliore». La sospensione di Schengen in vista del G20, unicamente per il transito a Nizza, è prevista già dal 24 ottobre, 10 giorni prima del vertice, secondo quanto annunciato nella quinta città francese dal prefetto del dipartimento Alpi Marittime, Jean-Michel Drevet. L'obiettivo è di evitare l'ingresso in Francia di «disturbatori attirati dal G20» e per raggiungerlo la polizia di frontiera potrà adottare sul momento «misure di respingimento» se si trovasse di fronte a fenomeni di «intrusione collettiva». ♦